

La lotta alla criminalità

Narcotizzati e rapinati nella villa di Posillipo «C'è un insospettabile»

IL BLITZ

Luigi Nicolosi

Hanno agito senza incertezze. Sapevano che l'allarme sonoro era stato disattivato e sapevano, soprattutto, dove trovare il dispositivo di archiviazione dati dell'impianto di videosorveglianza interna dell'appartamento. A sparire, insieme a quest'ultimo, sono stati così contanti e gioielli per oltre mezzo milione di euro. Un bottino da capogiro, nel quale è finito anche un diamante da ventisei carati: valore commerciale, 300mila euro. È caccia aperta alla banda di ladri entrata in azione venerdì notte in via Orazio, a Posillipo. A finire nel mirino un imprenditore tessile, oggi in pensione, e la consorte. La coppia è stata derubata nel sonno, quasi sicuramente dopo essere stata narcotizzata. I tre componenti della gang - i due esecutori materiali e il basista che li attendeva all'esterno - avrebbero inoltre potuto contare sull'apporto di una talpa: un insospettabile che ha fornito loro le informazioni chiave per agire senza intoppi. La notizia della rapina choc, anticipata ieri da "Repubblica Napoli" e il "Roma", ha scosso la città e messo in allarme gli ambienti investigativi. Sul caso stanno adesso lavorando i poliziotti del commissariato Posillipo che, vista la delicatezza e la complessità della vicenda, potrebbero essere affiancati a breve dai colleghi della Squadra mobile: uno step indispensabile per risalire ai responsabili nei tempi più brevi possibili.

LO SGOMENTO

Gli inquirenti hanno intanto ascoltato a lungo l'ex imprenditore e la moglie, ma anche la lo-

UN'AUTO INQUADRATA DALLE TELECAMERE DELL'AREA COLLINARE HA INSOSPETTITO GLI INQUIRENTI IMMAGINI AL VAGLIO

► Storditi di notte due coniugi e una colf ► Riescono a trafugare soldi e gioielli
«La banda si è arrampicata dal balcone» «Rubato diamante da 300mila euro»



IL FURTO Ladri in azione nella notte in una palazzina di via Orazio, famiglia narcotizzata

ro collaboratrice domestica: una donna di origini filippine, che conoscono da oltre 15 anni. Una persona di massima fiducia e sulla cui integrità hanno spiegato di non nutrire alcun tipo di dubbio. Passando al setaccio le telecamere di videosorveglianza pubblica dislocate lungo via Orazio, la polizia ha però già individuato alcune registrazioni che

potrebbero rivelarsi presto utili alle indagini: dalle immagini captate tra la mezzanotte e le sette di sabato mattina sarebbe infatti emersa la presenza di due vetture sospette. A catturare l'attenzione degli inquirenti un dettaglio in particolare: le targhe poco leggibili, forse alterate. Un altro snodo nell'inchiesta potrebbe maturare nelle prossime

ore dai test tossicologici. Le vittime saranno infatti sottoposte a breve ad alcuni esami di laboratorio chiamati a verificare la presenza nel sangue di sostanze sedative-ipnotiche. Gli inquirenti sono infatti quasi certi che i coniugi siano stati narcotizzati nelle ore precedenti al colpo. Con quali modalità e protagonisti resta però al momento un grosso

Vomero

Parcheggiatori blitz dei Verdi

Sopralluogo dei consiglieri "verdi" della municipalità Vomero-Arenella nelle vie della movida collinare per denunciare la piaga dei parcheggiatori abusivi. Ricontrata una presenza stabile di soggetti che gestiscono la sosta in numerose strade: «Sulla base dei posti disponibili - dichiarano Rino Nasti e Luca Bonetti - si stima un incasso illecito di oltre mille euro nella sola serata di sabato, che spiega come in un mese ci siano incassi superiori ai 30mila euro. Il mancato prolungamento dell'orario delle strisce blu fino alle 24:00 crea un vuoto che viene immediatamente occupato dagli abusivi. È una responsabilità che va affrontata subito».

punto di domanda. Di certo, la finestra temporale per concludere questo tipo di accertamento sarà molto stretta, dal momento che la gran parte dei sonniferi in commercio non lascia traccia oltre le settantadue ore.

Si scava nella rete di conoscenze e di contatti del settantunenne imprenditore in pensione e della moglie. Un insospettabile potrebbe infatti aver tradito la loro fiducia, rivelando ai rapinatori la presenza in casa del grosso diamante che, tra l'altro, al momento del raid non si trovava in cassaforte, ma era custodito, non sotto chiave, in uno dei cassetti della scrivania dello studio dell'uomo: «Si trovava lì perché nei prossimi giorni avevo intenzione di farlo stimare». Chi era al corrente di questo suo proposito? Gli inquirenti stanno dunque cercando di capire se negli ultimi mesi qualcuno, estraneo alla cerchia familiare della coppia, abbia avuto accesso al lussuoso appartamento dell'elegante palazzina a due piani di via Orazio. Fari puntati, in questo caso, su eventuali operai o professionisti che potrebbero aver eseguito interventi di manutenzione. Un contesto labirintico, che sembra però allontanare l'ipotesi di un parallelismo con un altro clamoroso furto. Quello messo a segno il 5 novembre del 2024 nella villa di via Posillipo di un noto manager del settore alberghiero. In quel caso le indagini, culminate pochi mesi fa in quattro arresti, aveva rivelato il coinvolgimento della domestica dell'imprenditore. Gli investigatori provano intanto a stringere il cerchio intorno alla banda. Il tempo gioca contro i responsabili e ogni elemento raccolto potrebbe rivelarsi decisivo per arrivare presto all'identificazione e chiudere il caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI ATTENDONO GLI ESITI DEI TEST TOSSICOLOGICI PER APPURARE L'EFFETTIVO IMPIEGO DI UN SEDATIVO PRIMA DELL'INCURSIONE

Revenge porn, in aula il consulente del pm «Recuperati otto video trasmessi sui social»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ne hanno trovati otto. Parliamo di video. Otto video che contengono immagini sessualmente esplicite, che erano stati effettuati puntando il proprio cellulare sul monitor del sistema di videosorveglianza interna a una palestra. Otto video che riprendono un rapporto sessuale consenziente avvenuto all'interno di una struttura sportiva, immagini che sono finite a più persone. In che modo? Dopo aver effettuato le registrazioni, gli otto video sono stati trasmessi via whatsapp in una chat da parte dell'autore del video (che è anche l'uomo che aveva consumato il rapporto sessuale con una propria conoscente all'interno della palestra). Sono queste le conclusioni di un ingegnere informatico nel corso di una consulenza tecnica di ufficio che è stata disposta dal Tribunale di Nola, nel corso di un processo per revenge porn.

IL RETROSCENA

Una storia dolorosa, come spesso accade quando la vita di per-



RELAZIONE INTIMA FILMATA ALL'INSAPUTA DELLA DONNA POI LA TRASMISSIONE DELLE SEQUENZE NELLA CHAT DI GRUPPO

OGGI IN TRIBUNALE LA MAXIPERIZIA SUL SERVER DI WHATSAPP DELL'IMPUTATO «ECCO LE PROVE»

sone ordinarie viene sconvolta dalla pubblicazione arbitraria di immagini private e non consentite. Parliamo di una storia che questa mattina torna in aula, nel corso della quale sono imputati due soggetti: il primo risponde di revenge porn, vale a dire di diffusione illegale di immagini a sfondo sessuale; il secondo risponde di resistenza a pubblico ufficiale, per aver provato ad ostacolare le indagini dei carabinieri, subito dopo la prima denuncia, intervenuti in palestra per acquisire la memoria dall'hard disk del sistema di videosorveglianza. Ma andiamo con ordine, a partire dall'udienza prevista questa mattina, lunedì 27 aprile.

Si parte dalla relazione depositata dal consulente tecnico di ufficio, che ha lavorato sul telefono cellulare del primo imputato. Sulle prime erano state cancellate tutte le immagini riconducibili al rapporto sessuale consumato in palestra con una propria conoscenza.

Ma il lavoro di scavo da parte del consulente è andato a fondo: sono stati infatti recuperati otto video che l'uomo avrebbe realizzato copiando il materiale immagazzinato dalla videosorveglianza.

za. Immagini che poi sono state trasmesse ad alcuni conoscenti su whatsapp, probabilmente per semplice vanteria. Il resto è storia nota ai lettori di questo giornale. Dopo aver ricevuto quelle immagini, qualcuno ha infatti postato un video su TikTok, rendendo ancora più devastante l'effetto della gogna pubblica toccata alla ragazza. Bastarono infatti pochi secondi per colpire la vita della vittima della pubblicazione abusiva. La donna fu immediatamente riconosciuta, tanto da essere costretta ad interrompere la propria relazione con il fidanzato, fino ad essere poi spinta a lasciare Napoli. Ha vissuto un lungo periodo lontano dai propri affetti, dalle proprie conoscenze, dalla propria città. È stata poi costretta a rifarsi una vita.

L'ISTRUTTORIA

Questa mattina torna in aula come parte offesa. È assistita dalla penalista napoletana Esther Lettieri, titolare a sua volta di una vera e propria inchiesta difensiva, che assiste la vittima come parte civile. È grazie alla sua denuncia che è nato un procedimento a carico del presunto responsabile di una classica azione di revenge porn. Verifiche in

corso, si attende il verdetto da parte del giudice monocratico Merola, che ha in queste settimane respinto una richiesta proveniente dagli scranni della difesa dell'imputato principale. In sintesi, il giudice ha negato la possibilità di riprodurre in aula il video finito su TikTok (quello che è stato effettuato da un profilo rimasto anonimo), per evitare ogni forma di vittimizzazione secondaria. Non si vedono i volti dei due "attori", ma è anche vero che la riconducibilità del video alla donna è comunque immediata.

Ma non è tutto. Al netto della diffusione su TikTok del video, c'è ora la sequenza di otto video individuati dal consulente. Sono stati trasmessi via whatsapp e sono stati recuperati tramite la cartella "sharing" della app di messaggistica istantanea. Chiara la ricostruzione del consulente: anche se cancellati, immagini e messaggi - una volta finiti nel server - possono essere comunque recuperati. Ma a che punto è il processo per revenge porn? Nelle prossime udienze sarà sentita - come teste della difesa la criminologa Annamaria Casale. Chiara la ricostruzione dell'accusa: basta anche la diffusione su una chat di gruppo di whatsapp per ipotizzare l'accusa di revenge porn. Difesi dai penalisti Giovanni Donnarumma e Luciano Delle Donne, i due imputati proveranno a replicare alle accuse di diffusione arbitraria di video ma anche di resistenza a pubblico ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA